



MANIFESTO PER L'Occidente DI M. PERA: UN'ANALISI CRITICA **www.perloccidente.it**

di Matteo Bortolon

Il Manifesto per l'Occidente di Marcello Pera può apparire come una uscita puramente elettoralistica, vista la sua comparsa a ridosso delle elezioni.

Non è questa la nostra opinione. Lo scrivente reputa che i toni rabbiosi, sopra le righe alla Fallaci stiano lentamente cedendo il posto a forme di pensiero che evitandone gli estremi più indigeribili, abbiano maggiore possibilità di fare breccia nelle menti e nei cuori di ceti colti, intellettuali, cittadini ragionevoli che non si sognerebbero di avallare razzismo e xenofobia, ma che potrebbero essere sedotti da un discorso più pacato e ragionato.

Non sempre xenofobia e razzismo sono veicolati da espressioni sbraccate e inaccettabili. Talvolta si annidano negli educati, apparentemente ragionevoli riflessioni da salotto perbene. Perciò è meglio vedere nel dettaglio questo Occidente di Pera per giudicarne meglio i contenuti.

Leggiamone l'introduzione.

Il Manifesto per l'Occidente di Marcello Pera

L'Occidente è in crisi. Attaccato dall'esterno dal fondamentalismo e dal terrorismo islamico, non è capace di rispondere alla sfida. Minato dall'interno da una crisi morale e spirituale, non trova il coraggio per reagire. Ci sentiamo colpevoli del nostro benessere, proviamo vergogna delle nostre tradizioni, consideriamo il terrorismo come una reazione ai nostri errori. Il terrorismo, invece, è un'aggressione diretta alla nostra civiltà e all'umanità intera. L'Europa è ferma. Continua a perdere natalità, competitività, unità di azione sulla scena internazionale. Nasconde e nega la propria identità e così fallisce nel tentativo di darsi una Costituzione legittimata dai cittadini. Determina una frattura con gli Stati Uniti e fa dell'antiamericanismo una bandiera. Le nostre tradizioni sono messe in discussione. Il laicismo o il progressismo rinnegano i costumi millenari della nostra storia. Si sviliscono così i valori della vita, della persona, del matrimonio,

culture a confine

della famiglia. Si predica l'uguale valore di tutte le culture. Si lascia senza guida e senza regola l'integrazione degli immigrati. Come ha detto Benedetto XVI, oggi "l'Occidente non ama più se stesso". Per superare questa crisi abbiamo bisogno di più impegno e di più coraggio sui temi della nostra civiltà.

In questa affastellata introduzione, vano sarebbe inseguire i vari spunti. Va notato che viene già contrabbandato quello che andrebbe dimostrato. La retorica della prevaricazione colpisce ancora. Il "noi" a chi si riferisce? Evidentemente a noi occidentali. Appartenenti all'Occidente. Il giochetto riesce mischiando due piani semantici: quello politico e quello culturale. Se guardiamo questa equazione

OCCIDENTE = TRADIZIONI OCCIDENTALI = VALORI OCCIDENTALI = EUROPA + USA = CITTADINI USA E UE

Rimaniamo un po' perplessi. A parte l'esclusione di altre realtà – Canada, Australia, Nuova Zelanda – se fa intuire come i sottesi del manifesto riguardino in realtà – provincialmente – i rapporti con gli USA, non si capisce perché laicismo e progressismo (qualunque sia il significato di queste espressioni) siano visti come al di fuori dei valori/ tradizioni.

Il motivo si chiarisce chiamando in causa gli USA e il tema dell'identità politico-istituzionale (costituzione europea). Si stabilisce così una implicita sovrapposizione fra istanze culturali e politiche. Fin qui poco di nuovo. In fondo, la fondazione della politica sull'identità culturale (il popolo, le radici religiose, fino alla "razza") sono costanti della destra. Ma Pera va oltre. Mettendo i vari elementi in una tabella, in cui si fronteggiano elementi positivi e negativi tratti dal suo discorso, cosa vediamo?

L'Occidente	Fondamentalismo e dal terrorismo islamico
costumi millenari	laicismo o il progressismo
i valori della vita, della persona, del matrimonio, della famiglia	antiamericanismo
nostra civiltà e all'umanità intera	
i valori della vita, della persona, del matrimonio, della famiglia l'uguale valore di tutte le culture	

Una casella rimane in bianco. Andrebbe collocato il terrorismo, ma sarebbe solo un'esigenza di simmetria: sul piano politico, è l'Occidente che si contrappone. Non c'è nulla nella casella opposta perché sul piano dei valori non c'è nulla nel discorso di Pera. I principi dell'occidente pare siano in qualche modo il vertice

culture a confine

dell'umanità, chi vi si oppone non è neanche parte di una cultura inferiore, sbagliata, deteriore, poco sviluppata. E' il nulla. Non sfugga l'implicito integralismo di tale visione. Così come USA + UE = vertice politico del mondo, cultura occidentale = vertice della cultura umana.

Andiamo avanti.

l'Occidente

Noi siamo impegnati a riaffermare il valore della civiltà occidentale come fonte di principi universali e irrinunciabili, contrastando, in nome di una comune tradizione storica e culturale, ogni tentativo di costruire un'Europa alternativa o contrapposta agli Stati Uniti.

Qui sembra che lo sforzo sia diretto a dipingere l'Occidente come blocco monolitico. A parte chiederci ancora dove sono i paesi dell'Oceania e il Canada, sarebbe opportuno chiedersi dove arriva questa europa: i paesi dell'est (Ucraina, Polonia, Romania... Biellorussia); e la Russia? Forse dove l'alleanza politica finisce anche l'identità culturale vacilla? In ogni caso, al di fuori degli schieramenti politico-ideologici sulla piazza, l'espressione è logicamente incomprensibile. Perché la vigenza di principi universali e irrinunciabili (piano culturale) implicherebbe l'impossibilità di un'Europa alternativa o contrapposta gli USA (piano politico)?

E' evidente a chiunque sia dotato di sufficienti capacità analitiche l'omissione del termine intermedio. Il sillogismo, quello vero, è questo: **(1)c'è una tradizione comune a USA e Europa; (2) le loro istituzioni politiche incarnano tali principi nella loro azione congiunta; (3) ergo tali istituzioni debbono trovare una correlazione anche sul piano politico (e militare, pare).** L'omissione di questo passaggio (2) è chiaramente diretta ad evitare una richiesta della prova empirica dell'asserto. Davvero la guerra all'Iraq "incarna" o "invera" il comune patrimonio occidentale?

l'Europa

Siamo impegnati a rifondare un nuovo europeismo che ritrovi nell'ispirazione dei padri fondatori dell'unità europea la sua vera identità e la forza di parlare al cuore dei suoi cittadini.

la sicurezza

Siamo impegnati a fronteggiare ovunque il terrorismo, considerandolo come un crimine contro l'umanità, a privarlo di ogni giustificazione o sostegno, a isolare tutte le organizzazioni che attentano alla vita dei civili, a contrastare ogni predicatore di odio. Siamo impegnati a fornire pieno sostegno ai soldati e alle forze dell'ordine che tutelano la nostra sicurezza, sul fronte interno così come all'estero.

Si noti: c'è una correlazione nel testo fra terrorismo, crimine, organizzazioni e i predicatori di odio. Non si dice, più generalmente "atti di violenza contro i civili".

culture a confine

E infatti si sotengono gli eserciti che "tutelano la nostra sicurezza". E quelli che proteggono la sicurezza degli altri? Dov'è andato a finire il generoso presupposto di tutelare la "vita dei civili" (di tutti, presumiamo, non solo di quelli "nostri").

l'integrazione

Siamo impegnati a promuovere l'integrazione degli immigrati in nome della condivisione dei valori e dei principi della nostra Costituzione, senza più accettare che il diritto delle comunità prevalga su quello degli individui che le compongono.

Non riusciamo a capire quando è successo che "il diritto delle comunità prevalga su quello degli individui". Nei paesi di origine, forse? Ma allora cosa c'entra con l'integrazione? Perché la retorica del "non più accettare" presuppone la necessità di porre fine a uno stato di cose vigente o passato. Quindi sembrerebbe che si intenda: fanno così nel loro paese, da noi non glielo permetteremo. Più curiosa è l'affermazione sulla costituzione. Andando avanti, infatti, si affacciano istanze che non sono espressione delle norme costituzionali.

la vita

Siamo impegnati a sostenere il diritto alla vita, dal concepimento alla morte naturale; a considerare il nascituro come "qualcuno", titolare di diritti che devono essere bilanciati con altri, e mai come "qualcosa" facilmente sacrificabile per fini diversi.

la sussidiarietà

Siamo impegnati a sostenere il principio "tanta libertà quanta è possibile, tanto Stato quanto è necessario". Con ciò si esalta il primato cristiano e liberale della persona e dei corpi intermedi della società civile e si concepisce il potere politico come un aiuto e uno strumento per la libera iniziativa di individui, famiglie, associazioni, compagnie, volontariato.

la famiglia

Siamo impegnati ad affermare il valore della famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio, da tenere protetta e distinta da qualsiasi altra forma di unione o legame.

la libertà

Siamo impegnati a diffondere la libertà e la democrazia quali valori universali validi ovunque, tanto in Occidente quanto in Oriente, a Nord come a Sud. Non è al prezzo della schiavitù di molti che possono vivere i privilegi di pochi.

Il tiro si alza e si abbassa a seconda degli obiettivi. Dopo tre paragrafi che parlano di politica nazionale – speriamo non si giunga a considerare la sussidiarietà l'espressione della civiltà occidentale – si torna ad un tema più esteso. Anche in questo caso è evidente la scarsa forza del principio, che non può essere compreso ne' tanto meno applicato senza far riferimento al contesto implicito. Quale libertà, e di che genere? A chi si riferisce esattamente Pera, con termini così vaghi? Noi sospettiamo che abbia in mente l'Islam e il Medio Oriente in particolare,

culture a confine

e certo così lo intenderanno i conservatori che leggono. Ma tale enunciazione, non essendo sostenuta da alcun principio più generale, si tradurrà in niente di più che l'adesione a una politica di fatto.

la religione

Siamo impegnati a riconfermare la distinzione fra Stato e Chiesa, senza cedere al tentativo laicista di relegare la dimensione religiosa solamente nella sfera del privato.

l'educazione

Siamo impegnati a difendere e promuovere la libertà di educazione senza negare la funzione pubblica dell'istruzione. Intendiamo realizzare la piena equiparazione della scuola non statale con la scuola statale, applicando anche in questo campo il principio generale di sussidiarietà.

l'Italia

Siamo impegnati a rendere la nostra Patria ancora più autorevole. A esaltare i valori del conservatorismo liberale, affinché la crescita delle libertà pubbliche e individuali vada di pari passo con il mantenimento delle nostre tradizioni. Non può essere né libero né rispettato chi dimentica le proprie radici.

Non è necessario commentare tutti i punti nel dettaglio. Più proficuamente, ci chiediamo a chi si rivolga Pera con questo Manifesto.

La nostra risposta è questa: chi fa parte dello schieramento politico opposto al suo avvertirà – magari intuitivamente – che anziché fondare la politica sui principi fonda i principi sulla politica, e respingeranno tutto sulla base dei fin troppo trasparenti sottesi politici. L'iniziativa è diretta a esplicitare, estendere e consolidare un progetto politico-culturale neoconservatore, raccogliendo i consensi di chi si riconosce in un'opzione di pensiero incline al tradizionalismo, all'americanismo (lo scarso uso di questo termine, di contro all'abusato antiamericanismo è uno strabismo culturale consapevolmente di parte) e al liber(al)ismo. Di cui uno degli elementi unificanti è e sarà l'atteggiamento di sospettosa difesa verso l'Islam e verso le altre culture.

culture a confine